

PENSIONI DEI GIOVANI A RISCHIO. FRENA IL PIL

Ripresa senza lavoro Calano i disoccupati ma anche gli occupati

A ottobre il tasso di disoccupazione è sceso all'11,5%, il livello più basso da tre anni. Negli ultimi dodici mesi i disoccupati sono diminuiti di 410mila unità, portando sotto quota tre milioni il numero dei senza-lavoro. Ma questo calo, avverte l'Istat, non riguarda gli italiani con meno di 25 anni, il cui tasso di disoccupazione torna a salire, attestandosi al 39,8%. Gli aspetti più preoccupanti sono però la stagnazione dell'occupazione e il divario generazionale: tra gennaio 2013 e ottobre 2015 hanno trovato occupazione 900mila ultracinquantenni ma hanno perso il posto 450mila italiani più giovani. Intanto, rallenta anche il Pil la cui variazione annua nel terzo trimestre è stata rivista al ribasso al +0,8%. Più difficile raggiungere l'obiettivo del +0,9% a fine anno.

IONDINI E MAZZA A PAGINA 8. **COMMENTO DI RICCARDI** A PAGINA 2

Sempre più vecchia l'Italia che lavora

*Trovano posto gli ultracinquantenni
mentre i più giovani restano esclusi*

MASSIMO IONDINI
MILANO

Cala la disoccupazione in Italia, ai minimi negli ultimi tre anni: dall'11,8 di settembre all'11,5% di ottobre. Ma rallenta anche il Pil, il cui dato tendenziale è stato rivisto al ribasso, da +0,9 a +0,8%. La luce in fondo al tunnel dunque s'intravede, ma dalla crisi non si è ancora fuori. È in sintesi il quadro che esce dall'ultimo rapporto Istat tra occupazione e andamento economico generale, con un Prodotto interno lordo cresciuto nel terzo trimestre 2015 dello 0,2% rispetto al periodo aprile-giugno e dello 0,8% rispetto al terzo trimestre 2014.

Ma come spesso accade quando i dati sono debolmente positivi, se non in chiaroscuro, può essere il punto di vista a fare la differenza. Come quello del premier Matteo Renzi: «La disoccupazione è calata dell'1,5% rispetto all'anno prima, quella giovanile del 6%. I posti di lavoro sono 300mila in più. Io voglio che l'Italia vada meglio della Germania». Ma

la locomotiva tedesca per ora pare irraggiungibile. Il suo tasso di disoccupazione, il più basso d'Europa, era a ottobre del 4,5%.

Il dato sicuramente positivo è comunque la riduzione dei disoccupati, ormai sotto la soglia dei tre milioni, con 410mila persone in meno a caccia di un impiego nell'ultimo anno. L'arretramento non vale però per tutti: tra gli under 25 il tasso torna a salire (+0,3%), attestandosi al 39,8%. Si tratta del quarto tasso di disoccupazione giovanile più alto d'Europa dopo Grecia (47,9), Spagna (47,7) e Croazia (43,1). «Se uno fosse contento del 39,8% andrebbe ricoverato, ma nel giro di un anno e mezzo il jobs act ha fatto 300mila posti di lavoro» ribadisce comunque Renzi.

Ma c'è un dato clamoroso nell'analisi Istat e riguarda la fascia dei 34-49enni che, nell'ultimo triennio, ha registrato un calo dell'occupazione del 4,4% ovvero di 450mila unità. Così come, nel mese, non fa progressi l'occupazione (-39mila), che scende a causa dalla contrazione registrata tra gli "indipendenti", in cui rientrano sia gli autonomi che i collaboratori. Un dato che per il mini-

stro del Lavoro, Giuliano Poletti, deriva dalla «riduzione delle false partite Iva e delle collaborazioni a progetto». Resta invece positiva l'occupazione dipendente, che su base annua (guardando a ottobre 2015 su ottobre 2014) ottiene risultati grazie ai contratti a tempo. Poletti sottolinea anche come si restringa «ulteriormente il gap rispetto alla media dell'area euro» (scesa a 10,7%). Certo, un "aiuto" è arrivato dagli inattivi, coloro che né hanno un posto né lo cercano, che sono tornati ad aumentare: 196mila (+1,4%).

Un altro dato saliente, vera e propria novità, riguarda invece gli over 50. Complice la riforma Fornero, l'Istat osserva infatti che negli ultimi tre anni in definitiva è cresciuta soltanto l'occupazione tra gli over 50, con 900mila occupati in più tra gennaio 2013 e ottobre 2015. Per Poletti, più che di numeri sull'occupazione ambivalenti, «i dati Istat segnalano il permanere di oscillazioni congiunturali» ma «confermano una tendenza positiva dell'occupazione nel medio periodo», anche per quanto riguarda la disoccupazione giovanile, che resta comunque a «un livello sempre inaccettabile».

Il dato

**A ottobre la disoccupazione scende dall'11,8 all'11,5%
Corretta al ribasso (+0,8%) la stima sul Pil del terzo trimestre**

La sfida del lavoro

Dietro il miglioramento rilevato dall'Istat c'è un allargamento del divario economico tra le generazioni. Secondo i calcoli dell'Inps, se tutte le trentenni decidessero di avere un figlio una su tre dovrebbe accontentarsi di una pensione di 750 euro

-450mila

101,2%

15,7%

NEL TRIENNIO 2012-2015 GLI OCCUPATI TRA I 34 E I 49 ANNI DI ETÀ SONO CALATI DEL 4,4%

IL RAPPORTO TRA IL REDDITO DEI 66-75ENNI E IL REDDITO MEDIO DELLA POPOLAZIONE

LA SPESA PREVIDENZIALE ITALIANA IN RAPPORTO AL PIL LA MEDIA OCSE È DELL'8,4%

